

del 13.12.2011

della Toscana
il Giornale

estratto da pagina n. 5

MAXI-SANZIONI AD AREZZO

Lavoro "invisibile": nei guai 36 aziende La Finanza scopre 124 lavoratori a nero

Il bilancio dei controlli della Guardia di Finanza di Arezzo parla chiaro: 124 lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Finanza. È questo infatti il bilancio dei controlli effettuati in 63 aziende operanti nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarità rilevate nell'ottanta per cento dei casi, con una media di due lavoratori irregolari ad azienda.

Da questi controlli sono scaturite maxisanzioni per 500mila euro complessivi, con alcune ditte multate anche di centomila euro. Le sanzioni, in base a quanto emerso in una conferenza stampa, sono state in parte già riscosse, con aziende rimesse in regola tramite rateizzazione delle multe.

In molte circostanze è emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero anche dei minori che lavoravano nella quasi totale mancanza di requisiti igienici. I controlli, come hanno ricordato il comandante della Finanza di Arezzo colonnello Dario Solombrino e la dottoressa Macchione responsabile dell'ufficio territoriale del lavoro, rientra nel quadro della tutela della normativa del lavoro sul made in Italy.

Secondo una mappatura dell'illegalità stilata dall'Inps nel 2008 il lavoro nero migra dalle regioni del Sud e invade con tutta la sua forza il Nord. Ma è al centro Italia che si è

raggiunto il record delle violazioni da parte degli imprenditori sparsi su tutta Italia (il 90 per cento).

Su un totale di 96.414 imprese visitate dall'Inps, tra aziende agricole, imprenditori autonomi e altro, oltre 79.200 è risultato non in regola, circa l'82 per cento.

Oltre 19mila le aziende in nero rilevate dallo studio Inps, 52.726 i lavoratori invisibili tra immigrati e italiani, e 1.928 quelli irregolari. Oltre 5mila i lavoratori invisibili in Toscana e Lombardia, senza contratto e tutele, e oltre 1500 aziende in nero sparse tra Emilia, Toscana e Lombardia. Dal centro al Nord il sommerso avanza.

Nel 2006 l'Inps fece una prima rilevazione con la mappa del fenomeno, in particolare nelle aziende agricole: il record riguardava la Calabria con il 77 per cento di imprese irregolari, seguita da Sicilia (74 per cento), Puglia (73 per cento), Basilicata e poi la Toscana (con il 68 per cento).

Secondo l'ultima stima dell'Inps del 2006, gli stranieri impiegati in Italia nelle aziende agricole superava i 161mila. La percentuale di lavoro nero su scala nazionale, secondo il sindacato si attesta intorno al 50 per cento del totale delle ore lavorate nel settore (il 30 per cento riguarda il Nord, 50 per cento il Centro e oltre il 90 per cento il Sud).

Il lavoro agricolo non è che uno dei tanti settori interessati dal fenomeno. Non a caso la Guardia di Finanza ha visitato decine e decine di aziende operanti in vari settori fra cui la ristorazione, l'oreficeria e altro ancora. E dove ha controllato ha scovato il sommerso, quel lavoro invisibile che lo Stato combatte con ogni strumento disponibile.

del 13.12.2011

IL NUOVO
Corriere Aretino

estratto da pagina n. 2

**ANNO 2011 - RISULTATI CONSEGUITI - PIANO STRAORDINARIO LAVORO SOMMERSO**

AZIENDE ISPEZIONATE	N. 1.107
DI CUI AZIENDE IRREGOLARI	N. 735
PROVV. SOSPENSIONE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE	N. 110
PROVV. REVOCATI PER AVVENUTA REGOLARIZZAZIONE	N. 104
LAVORATORI A NERO ACCERTATI	N. 515

IMPORTI SANZIONI AMMINISTRATIVE

PER REVOCA PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE (RISCOSSI)	€ 156.000,00
PER "MAXI SANZIONI" PER LAVORO NERO	€ 1.434.372,00
DI CUI RISCOSSI	€ 135.747,00
PER ALTRE VIOLAZIONI CONNESSE A RAPPORTI DI LAVORO IRREGOLARI	€ 877.310,35
DI CUI RISCOSSI	€ 84.210,00
PER RECUPERO CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	€ 1.374.381,00

BILANCIO AMARO Nell'edilizia poca attenzione alle norme di sicurezza

Lavoro in nero

Oltre 500 irregolari

di Claudia Faiili

Sono cinquecentoquindici i lavoratori in nero scovati dalla Finanza e dall'Ufficio Territoriale del Lavoro dentro alcune aziende aretine. Il dato è quello riscontrato dalle Fiamme Gialle di Arezzo che, con l'avvicinarsi della fine dell'anno, stila un bilancio delle attività di contrasto al lavoro sommerso sul territorio. I settori nei quali sono state riscontrate le maggiori irregolarità non riguardano l'edilizia, da sempre considerata "fucina" di lavoratori in nero ma imprese orafe, tessili e della ristorazione. I carpentieri e muratori impiegati irregolarmente sono in diminuzione ma, al contempo, aumentano coloro che ignorano completamente, o in parte, le norme di sicurezza all'interno dei cantieri edili. Uno scenario quanto mai preoccupante, che riporta alla ribalta la piaga delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro. "Abbiamo riscontrato una forte noncuranza delle norme di sicurezza - afferma la dottoressa Patrizia Macchione responsabile dell'ufficio



territoriale del lavoro - Soprattutto nel settore dell'edilizia, malgrado i frequenti controlli di tecnici e forze dell'ordine, non si può dire che le norme di prevenzione per incidenti e infortuni vengano rispettate alla lettera. Anzi, molte volte, vengono proprio ignorate". Ma il bilancio della Guardia di Finanza ha analizzato anche altri settori e aspetti del mondo economico provin-

ciale. In totale, nel 2011, sono state 1107 le aziende ispezionate e in ben 735 sono state riscontrate irregolarità. Nel 70 per cento delle ditte visitate sono stati trovati lavoratori in nero per un totale di 515 dipendenti impiegati senza alcuna forma contrattuale a norma. A finire nel mirino dei Finanziari sono state per lo più aziende del settore orafa, della pulimentatura metalli, del-

■ Nel dettaglio

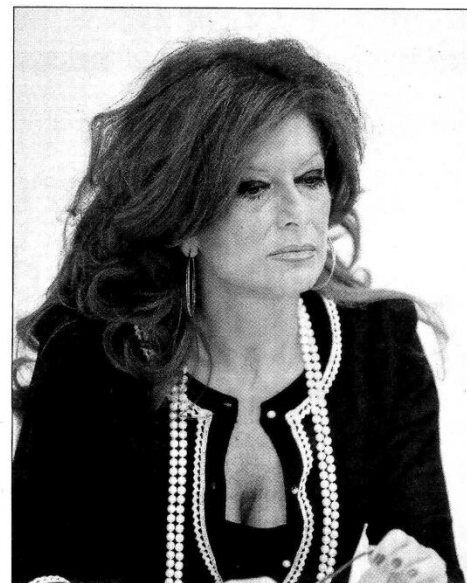
Cresce il numero dei minorenni "sfruttati"

Gli operatori A destra Patrizia Macchione Ufficio territoriale lavoro (Foto Cirinei)

■ In cifre

Maxi multe per quasi un milione e mezzo

la ristorazione, del tessile e dell'intrattenimento. "Vogliamo sottolineare - afferma il colonnello Dario Solombino - che in buona parte dei controlli è stato fondamentale l'ausilio dei colleghi della direzione territoriale del lavoro. Ci hanno affiancato in ben 63 casi dove sono stati trovati 124 lavoratori in nero e sospese dall'attività 36 aziende per varie irregolarità". Una media di



quasi due lavoratori in nero per ogni ditta. Dalle ispezioni sono partite anche maxi-sanzioni per un totale di oltre milione e mezzo di euro, di cui 500mila inflitti con l'ausilio degli ispettori dell'Ufficio Territoriale del Lavoro. "Alcune ditte si sono beccate anche ammende da 90-100mila euro - afferma la Macchione - In molti casi, sono stati proprio i titolari multati a chiederci

una rateizzazione per il pagamento delle sanzioni". L'altro dato allarmante, riguarda la presenza di minori e cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno, impiegati al nero. "In alcune ditte di pelletteria del Valdarno - raccontano i Finanziari - abbiamo trovato manodopera sotto i 18 anni costretti ad operare nella quasi totale mancanza di requisiti igienici".

del 13.12.2011

IL NUOVO
Corriere Aretino

estratto da pagina n. 2

L'ALTRA FACCIA DELLA CRISI**Quando l'impiego diventa un lusso
Nessuno denuncia prestazioni irregolari**

■ I lavoratori in nero continuano ad esserci ma le denunce per sfruttamento invece scompaiono quasi del tutto. Ecco l'altra faccia della crisi economico impiegatizia. Mentre qualche anno fa, sarebbero stati direttamente i lavoratori a denunciare la propria irregolarità lavorativa oggi, si contano davvero sulle dita di una mano i casi in cui, dipendenti e operai sporgono regolare denuncia alle forze dell'ordine competenti. "Malgrado le cifre delle attività svolte sino ad oggi la dicano lunga sulla questione riguardante il fenomeno del lavoro sommerso in provincia di Arezzo - afferma il colonello delle Fiamme Gialle aretine Dario Solombrino - in pochi, pochissimi lavoratori impiegati in maniera illecita e senza alcuna forma contrattuale, denunciano la propria condizione". La paura di ritrovarsi senza un impiego è dunque, più forte della consapevolezza di accettare un impiego quanto meno contrattualmente irregolare. A poco importa non possedere un contratto che preveda il versamento di contributi, malattia, ferie e quant'altro.

“Dario Solombrino
In tanti temono
la perdita del compenso

L'importante è lavorare e portare a casa uno stipendio. Possedere un lavoro diventa un privilegio per il quale, in molti sono pronti ad ingoiare rospi più che amare. Il fenomeno che prima riguardava nella sua quasi totalità cittadini extracomunitari, sta sem-

pre più prendendo corpo anche tra gli aretini. "Ovviamente da parte nostra - continua Solombrino - c'è il massimo impegno per arginare e impedire il diffondersi di situazioni di impiego al nero. Abbiamo fortemente intensificato gli sforzi in questo senso ma di fatto abbiamo assistito ad una completa "reticenza" da parte dei diretti interessati. Purtroppo per molti avere un lavoro è diventato un vero e proprio lusso e rinunciarvi è davvero impensabile".



del 13.12.2011

CORRIERE DI AREZZO
 della provincia

estratto da pagina 1 e 2

Guardia di Finanza a caccia di dipendenti "sommersi"

Lavoro nero in otto aziende su dieci



Direzione territoriale e Guardia di Finanza alleate contro l'inquietante fenomeno

Lavoro nero in otto aziende su dieci

Oltre 500 addetti senza tutela e contributi: ditte chiuse e maxi sanzioni

Luca Serafini

AREZZO - Lavorano senza contributi né assicurazione pur di mettere in tasca qualcosa, in tempi così magri. Sudano da "sommersi" dentro ditte di pulimentatura metalli, di oreficeria o laboratori di tessile e pelletteria. Ma si annidano anche nella ristorazione e nell'intrattenimento. Sono i lavoratori al nero. Stranieri in gran parte, ma non solo. Si consegnano a imprenditori privi di scrupoli che in questo e in altri modi risparmiano.

La Direzione territoriale del lavoro di Arezzo e la Guardia di Finanza hanno unito le loro forze per stanarli. E nel giro di un anno solare ne hanno portati alla luce 124. Erano impiegati in 49 delle 63 ditte oggetto d'ispezione. Nell'80 per cento dei casi il controllo ha fatto emergere irregolarità. Sono così scattate maxi sanzioni per un totale di mezzo milione di euro. E per 36 imprese è scattata la sospensione dell'attività, avendo sfiorato il limite massimo di irregolari nel proprio organico (il 20 per cento). Per scongiurare il fermo, i datori di lavoro devono sborsare delle somme immediatamente, e in questo modo sono stati recuperati 50mila euro.

Ma, attenzione, al di là della sinergia più che positiva con le fiamme gialle, la Direzione del lavoro negli ultimi dodici mesi ha scandagliato complessivamente 1.107 situazioni e ne ha trovate "positive" 735, con un centinaio di stop alle attività e 515 lavoratori al nero. Globalmente in provincia di Arezzo nel 2011 sono state inflitte sanzioni per un milione e 400mila euro e recuperati 1,3 milioni di contributi. Il



I "sommersi" nelle ditte di pulimentatura dei metalli, tessile e ristorazione

Finanza Il comandante provinciale Solombrino e i comandanti delle compagnie di Arezzo e Valdarno

monitoraggio sarà altrettanto capillare e meticoloso nel 2012.

Il lavoro condotto insieme alla Guardia di Finanza si rivela particolarmente incisivo, perché apre scenari paralleli legati anche all'evasione fiscale, alla contraffazione di marchi e alla presenza di extracomunitari. Spesso ispettori e finanziari si sono imbattuti in carenti condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e in un paio di accertamenti sono stati anche trovati al lavoro dei minorenni stranieri. Si contano sulle dita di una mano, è vero, ma la cosa è gravissima.

A riferire il bilancio di un anno di attenzione in questo campo sono stati ieri il colonnello Dario Solombrino, comandante della Finanza di Arezzo, con a fianco i comandanti delle compagnie di Arezzo e del Valdarno, Andrea Galiena e Marco Catalani, insieme al direttore della Direzione territoriale del lavoro Zoina e alla responsabile del servizio ispezione e lavoro, la dottoressa Macchione.

Sono moltissimi nell'Aretino a saltare completamente le tutele retributive, contributive e assicurative. Le cifre diffuse ieri parlano di una situazione preoccupante. Ed è solo una delle sfaccettature dell'enorme fenomeno dell'illegalità e dell'elusione che pesa come un macigno sulla salute del Paese. Le fiamme gialle stanno appunto concludendo una grossa inchiesta sul fronte dell'evasione fiscale nel settore dell'edilizia, dove pure i lavoratori al nero sono calati. Numero se le imprese aretine coinvolte «imponenti le cifre nascoste all'eraio. Il nero è un colore che non passa mai di moda.

UN ANNO DI ATTIVITÀ CONTRO IL SOMMERSO

Controlli Direzione del lavoro e Guardia di Finanza	
Aziende ispezionate	63
di cui irregolari	49
Sospensioni	36
Lavoratori in nero	124
Importi sanzioni (riscossi)	54.000 euro
Maxi sanzioni	426.367.000
di cui riscossi	23.994
Per altre violazioni	82.141.000
di cui riscossi	7.400
Per recupero contributi previdenziali	43.484.000

Controlli Direzione del lavoro

Aziende ispezionate	1.107
Di cui irregolari	735
Sospensioni	110
Lavoratori in nero	515
Importi sanzioni (riscossi)	156.000 euro
Maxi sanzioni	1.434.372
di cui riscossi	135.747
Per altre violazioni	877.310
di cui riscossi	84.210
Per recupero contributi previdenziali	1.374.381



Direzione del lavoro I vertici aretini

In calo il fenomeno nell'edilizia dove è stata intercettata una maxi evasione fiscale

del 12.12.2011



estratto da internet

Un anno di lavoro "nero". I dati dei controlli: 2 aziende su 3 sono irregolari.

Lunedì 12 Dicembre 2011 12:53 Mattia Cialini



Sono più di mille, esattamente 1.107, le aziende aretine controllate dalla Direzione territoriale del lavoro di Arezzo nel 2011: di queste 735 sono risultate irregolari perché impiegavano lavoratori al nero. Ovvero il 66%. Una percentuale che aumenta quando il lavoro viene coordinato assieme alle Fiamme Gialle: circa 4 aziende su 5 risultano avere dipendenti irregolari. Al nero, e – in alcuni casi – clandestini e addirittura minori.

I dati sono stati snocciolati questa mattina da due responsabili della Direzione territoriale del lavoro e dai comandanti Dario Solombrino, Andrea

Galiena e Marco Catalani della Guardia di Finanza. Il lavoro congiunto ha portato a ispezionare 63 aziende: nel mirino della Finanza soprattutto il mondo dell'oro e del tessile, ma anche i ristoranti e il business dell'intrattenimento. Un lavoro pianificato che ha portato a colpire bersagli individuati a monte: 49 le aziende sanzionate con 124 lavoratori al nero scoperti. Laddove il personale "in nero" superava il 20% del totale - come la legge impone - l'attività è stata chiusa in attesa della regolarizzazione. E 36 imprese sono state così sospese. Hanno riaperto dopo aver messo in regola i dipendenti e aver saldato il conto con le multe (riscossi 54mila euro per la revoca della sospensione). Quelle elevate ammontano a più di mezzo milione di euro tra maxi sanzioni per il lavoro nero e sanzioni accessorie, finora è stato riscosso tra il 5 e il 10% di quanto comminato. Una cifra "bassa" che però tiene conto della necessità - forte, in tempi di crisi - degli imprenditori di rateizzare le multe (che sono arrivate, per una singola impresa, anche a 100mila euro) per evitare di chiuder bottega.

Le cifre si gonfiano con i dati complessivi del 2011 della Direzione territoriale del lavoro: oltre 2 milioni di multe elevate, 735 aziende irregolari su 1.107 controllate, 515 lavoratori al nero scoperti. Anche in questi casi le multe già riscosse ammontano a circa il 10% di quanto sanzionato.

Da sottolineare il triste fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile. Si è verificato più di un caso nell'Aretino e riguarda il settore della pulimentatura metalli, nella produzione di accessori per pelletteria.

del 12.12.2011

Arezzo Web.it
 Quotidiano on-line d'informazione

estratto da internet

Lavoro nero: cala nei cantieri edili, regna in locali e manifatturiero

I dati aretini presentati dalla Guardia di Finanza e dalla direzione provinciale del lavoro

di [Claudia Martini](#) - Pubblicata lunedì 12 dicembre 2011, 11.44

Pugno duro contro il lavoro nero. Guardia di Finanza e direzioni provinciali del lavoro si sono uniti attraverso una convenzione per far 'emergere' il sommerso. Incontri periodici, scambio di informazioni, pianificazione di interventi contestuali, appuntamenti formativi per il personale: questo il programma seguito. Un obiettivo importante: far emergere i casi di lavoratori al nero, che spesso sono anche clandestini. Ecco quanto presentato questa mattina dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Solombrino, e dal vertice della direzione provinciale del lavoro.

Nell'aretino sono state scoperte anche aziende, soprattutto con titolari stranieri, con dipendenti minorenni. Una serie di irregolarità, legate al problema del lavoro in nero, che rientrano nel tema della sicurezza sul lavoro. Insomma, alla fine, qualunque sia la situazione a rimetterci è sempre e comunque il lavoratore. Le aziende ispezionate, in cui sono stati scoperti dipendenti irregolari, si occupano soprattutto di pulitura metalli e manifatturiero tessile. Ma anche nei locali notturni. In calo invece il lavoro al nero nei cantieri.

“Abbiamo messo in piedi un rapporto di sinergica collaborazione con la Guardia di Finanza – spiega la dottoressa Patrizia Macchione, responsabile della direzione provinciale del lavoro di Arezzo - Uno scambio professionale, un'intesa tra operatori che sta avendo successo perché, quando le Istituzioni che hanno lo stesso ruolo comunicano tra loro, i risultati si vedono. Ad Arezzo la convenzione non è stata una novità perché Fiamme Gialle e Direzione lavoro hanno sempre lavorato insieme. Nel 2011 abbiamo ispezionato insieme alla Guardia di Finanza 63 aziende di cui 49 sono risultate irregolari. Abbiamo poi adottato 36 provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriale che sono stati tutti revocati per avvenuta regolarizzazione. I lavoratori al nero accertati sono stati 124, in media due per ogni azienda. Non sono mancate neppure le maxi sanzioni per lavoro nero, vanno da 5mila a 12mila euro per ogni lavoratore. In totale nel 2011 ne abbiamo fatte per un valore di 426.367, 50euro, di cui ne sono stati riscossi 23.994. Pochi, verrebbe da dire, ma data la situazione di crisi spesso i datori di lavoro chiedono di pagare rateizzando la somma. La collaborazione con la Guardia di Finanza – ribadisce la dottoressa Macchione - è molto forte, possiamo essere un modello per le altre province toscane. Un ultimo elemento ma non meno importante è che la crisi ha portato molti lavoratori a non denunciare la propria situazione per cercare di mantenere quel poco che hanno, quindi il nostro operato è ancora più importante”. L'attività della Guardia di Finanza e della direzione provinciale del lavoro si è concentrata soprattutto su Arezzo ed il Valdarno, ma tutta la provincia viene costantemente e capillarmente controllata.

Ecco quindi un po' di dati.

RISULTATI PIANO STRAORDINARIO LAVORO SOMMERSO 2011 (Di questi fanno parte anche i numeri elencati in precedenza dalla dottoressa Macchione)

AZIENDE ISPEZIONATE 1107, di cui irregolari 735

PROVVEDIMENTO SOSPENSIONE ATTIVITA' IMPRENDITORIALE 110

di questi **PROVVEDIMENTI REVOCATI PER AVVENUTA REGOLARIZZAZIONE 106**

LAVORATORI A NERO ACCERTATI 515

Importi sanzioni amministrative

PER REVOCA PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE (RISCOSSI) 156.000 euro

PER MAXI SANZIONI PER LAVORO NERO 1.434.372 euro di cui riscossi 135.747euro

del 12.12.2011

LA NAZIONE.it
AREZZO

estratto da internet

Lavoro in nero otto aziende su dieci fuori dalle regole nei controlli della Finanza

Multe per 500 mila euro

Operazione in collaborazione con l'ufficio del lavoro nei settori oreficeria, tessile e ristorazione. Oltre cento abusivi, più di due per ditta. Una trentine di imprese sospese



Arezzo, 12 dicembre 2011 - Ad Arezzo il nero va di moda, almeno a giudicare dai dati della Guardia di Finanza e dell'ufficio territoriale del lavoro che sono stati presentati stamani nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato il comandante provinciale delle Fiamme Gialle, Dario Solombrino e la responsabile del servizio ispettivo dell'ufficio del lavoro, dottoressa Macchione.

Centoventiquattro lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza. E' questo il bilancio dei controlli effettuati dalla Finanza in 63 aziende

operanti nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarità rilevate nell'ottanta per cento dei casi, con una media di due lavoratori irregolari ad azienda.

Cospicue anche le sanzioni dervia dai controlli: 500mila euro complessivi, con alcune ditte multate di centomila euro. Le sanzioni, in base a quanto emerso in conferenza stampa, sono state in parte già rimosse, con aziende rimesse in regola tramite rateizzazione delle multe. In molte circostanze e' emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero minori che lavoravano nella quasi totale mancanza di requisiti igienici.

I controlli, come hanno ricordato il comandante della Finanza di Arezzo colonnello Dario Solombrino e la dottoressa Macchione rientra nel quadro della tutela della normativa del lavoro del Made in Italy.

del 12.12.2011



estratto da internet

Arezzo: lavoro nero piaga del territorio

Lunedì 12 Dicembre 2011 12:37



124 lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza di Arezzo. Sono le cifre dei controlli svolti dalle Fiamme Gialle in 63 aziende dell'aretino nei settori oreficeria, tessile e ristorazione. Le irregolarità sono state rilevate nell'80 per cento dei casi. Comminate anche multe sostanziose per un totale di 500 mila euro, in parte già riscosse da aziende che hanno rateizzato gli importi. In molte circostanze è emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero minori e clandestini occupati in ambienti dalle precarie condizioni igieniche.

del 12.12.2011

ANSA.it

estratto da internet

Gdf Arezzo scopre lavoro nero, maximulte e sospensioni

C'erano pure minori. Irregolarita' in 80% aziende controllate

12 dicembre, 14:00

(ANSA) - AREZZO, 12 DIC - 124 lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza. E' il bilancio dei controlli della Gdf in 63 aziende nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarita' rilevate nell'80% dei casi ed una media di 2 lavoratori irregolari ad azienda. Dai controlli sono scaturite maxisanzioni per 500mila euro complessivi. In molte circostanze e' emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero minori che lavoravano in quasi totale mancanza di requisiti igienici.

(ANSA).

del 12.12.2011

Cronaca Il fenomeno del sommerso interessa soprattutto aziende piccole e locali notturni

Lavoro nero: la provincia ai raggi X



Lotta serrata al lavoro nero. Guardia di Finanza e direzioni provinciali del lavoro si sono uniti attraverso una convenzione per combattere il sommerso. Incontri periodici, scambio di informazioni, pianificazione di interventi contestuali, appuntamenti formativi per il personale: questo il programma seguito. Un obiettivo importante: far emergere i casi di lavoratori al nero, che spesso sono anche clandestini. Questo è quanto presentato questa mattina dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Solombrino, e dal vertice della direzione provinciale del lavoro.

Nell'aretino sono state scoperte anche diverse aziende, nella maggior parte dei casi di proprietà di stranieri, con dipendenti minorenni. Una serie di irregolarità, legate al problema del lavoro in nero ed anche al tema della sicurezza sul lavoro. Insomma, qualunque sia la

situazione a rimetterci pare che sia sempre e comunque il lavoratore. Le aziende ispezionate, in cui sono stati scoperti dipendenti irregolari, sono nei settori della pulitura metalli e del manifatturiero tessile. Ma anche nei locali notturni. Sono calati, invece, i casi di lavoratori al nero nei cantieri.

“Abbiamo messo in piedi un rapporto di sinergica collaborazione con la Guardia di Finanza – spiega la dottoressa Patrizia Macchione, responsabile della direzione provinciale del lavoro di Arezzo - Uno scambio professionale, un'intesa tra operatori che sta avendo successo perché, quando le Istituzioni che hanno lo stesso ruolo comunicano tra loro, i risultati si vedono. Ad Arezzo la convenzione non è stata una novità perché Fiamme Gialle e Direzione lavoro hanno sempre lavorato insieme. Nel 2011 abbiamo ispezionato insieme alla Guardia di Finanza 63 aziende di cui 49 sono risultate irregolari. Abbiamo poi adottato 36 provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriale che sono stati tutti revocati per avvenuta regolarizzazione. I lavoratori al nero accertati sono stati 124, in media due per ogni azienda. Non sono mancate neppure le maxi sanzioni per lavoro nero, vanno da 5mila a 12mila euro per ogni lavoratore. In totale nel 2011 ne abbiamo fatte per un valore di 426.367, 50euro, di cui ne sono stati riscossi 23.994. Pochi, verrebbe da dire, ma data la situazione di crisi spesso i datori di lavoro chiedono di pagare rateizzando la somma. La collaborazione con la Guardia di Finanza – ribadisce la dottoressa Macchione - è molto forte, possiamo essere un modello per le altre province toscane. Un ultimo elemento ma non meno importante è che la crisi ha portato molti lavoratori a non denunciare la propria situazione per cercare di mantenere quel poco che hanno, quindi il nostro operato è ancora più importante”. L'attività della Guardia di Finanza e della direzione provinciale del lavoro si è concentrata soprattutto su Arezzo ed il Valdarno, ma tutta la provincia viene costantemente e capillarmente controllata.

Ecco quindi i dati generali:

RISULTATI PIANO STRAORDINARIO LAVORO SOMMERSO 2011 (Di questi fanno parte anche i numeri elencati in precedenza dalla dottoressa Macchione)

AZIENDE ISPEZIONATE 1107, di cui irregolari 735

PROVVEDIMENTO SOSPENSIONE ATTIVITA' IMPRENDITORIALE 110

di questi **PROVVEDIMENTI REVOCATI PER AVVENUTA REGOLARIZZAZIONE 106**

LAVORATORI A NERO ACCERTATI 515

Importi sanzioni amministrative

PER REVOCA PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE (RISCOSSI) 156.000 euro

PER MAXI SANZIONI PER LAVORO NERO 1.434.372 euro di cui riscossi 135.747euro.

Claudia Martini

del 12.12.2011

estratto da intranet

NOTIZIE LOCALI » Cronaca

Lavoro nero ad Arezzo, la Finanza non fa sconti

Controllate 63 aziende nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarità rilevate nell'ottanta per cento dei casi



Ad Arezzo il nero va di moda, almeno a giudicare dai dati della Guardia di Finanza e dell'ufficio territoriale del lavoro che sono stati presentati stamani nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato il comandante provinciale delle Fiamme Gialle, Dario Solombrino e la responsabile del servizio ispettivo dell'ufficio del lavoro, dottoressa Macchione. Centoventiquattro lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza. E' questo il bilancio dei controlli effettuati dalla Finanza in 63 aziende operanti nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarità rilevate nell'ottanta per cento dei casi, con una media di due lavoratori irregolari ad azienda.

Cospicue anche le sanzioni derivate dai controlli: 500mila euro complessivi, con alcune ditte multate di centomila euro. Le sanzioni, in base a quanto emerso in conferenza stampa, sono state in parte già rimosse, con aziende rimesse in regola tramite rateizzazione delle multe. In molte circostanze è emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero minori che lavoravano nella quasi totale mancanza di requisiti igienici.

I controlli, come hanno ricordato il comandante della Finanza di Arezzo colonnello Dario Solombrino e la dottoressa Macchione rientra nel quadro della tutela della normativa del lavoro del Made in Italy.

Redazione, 12/12/2011 13:27:13

del 12.12.2011



estratto da internet

Operazione anti-lavoro nero della Gdf di Arezzo



AREZZO - 124 lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza. Questi i numeri emersi dai controlli delle Fiamme Gialle in 63 aziende operanti nei settori oreficeria, tessile e ristorazione. Le irregolarità sono state rilevate nell'80% dei casi, con una media di due lavoratori irregolari ad azienda. Dai controlli sono scaturite maxisanzioni per 500mila euro complessivi, con alcune ditte multate di centomila euro. In alcune aziende venivano impiegati al nero minori che lavoravano nella quasi totale mancanza di requisiti igienici.

del 12.12.2011

valdarnopost.it

estratto da internet

12.12.2011 h 13:39 di Monica Campani

Guardia di finanza e direzione provinciale del lavoro fanno luce sul lavoro sommerso. Molti i casi in Valdarno

1.107 aziende controllate di cui 735 irregolari. Quasi un milione e mezzo di maxi sanzioni per lavoro in nero. 515 lavoratori in nero scoperti. Guardia di finanza e direzione provinciale del lavoro hanno concentrato la propria attività in maniera particolare ad Arezzo ed in Valdarno

Pugno duro contro il lavoro nero. Guardia di finanza e direzione provinciale del lavoro si sono uniti attraverso una convenzione per far emergere il sommerso. In maniera particolare la loro attenzione si è concentrata su Arezzo ed il Valdarno. Incontri periodici, scambio di informazioni, pianificazione di interventi contestuali, appuntamenti formativi per il personale: questo il programma seguito. Un obiettivo importante: far emergere i casi di lavoratori al nero, che spesso sono anche clandestini. 1.107 le aziende in tutto controllate. Di queste ben 735 sono risultate irregolari. 515 i lavoratori i nero scoperti.

Dati ed esiti dei controlli sono stati presentati questa mattina dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Solombrino, e dal vertice della direzione provinciale del lavoro. Presente anche il comandante della compagnia di San Giovanni, il tenente Marco Catalani. Nell'aretino ed in Valdarno, sono state scoperte anche aziende, soprattutto con titolari stranieri, con dipendenti minorenni. Una serie di irregolarità, legate al problema del lavoro in nero, che rientrano nel tema della sicurezza sul lavoro. Le aziende ispezionate, in cui sono stati scoperti dipendenti irregolari, si occupano soprattutto di pulitura metalli e manifatturiero tessile. Ma ci sono locali notturni. In calo invece è risultato essere il lavoro al nero nei cantieri.

“Abbiamo messo in piedi un rapporto di sinergica collaborazione con la Guardia di Finanza – spiega la dottoressa Patrizia Macchione, responsabile della direzione provinciale del lavoro di Arezzo - Uno scambio professionale, un'intesa tra operatori che sta avendo successo perché, quando le Istituzioni che hanno lo stesso ruolo comunicano tra loro, i risultati si vedono. Ad Arezzo la convenzione non è stata una novità perché Fiamme Gialle e Direzione lavoro hanno sempre lavorato insieme. Nel 2011 abbiamo ispezionato insieme alla Guardia di Finanza 63 aziende di cui 49 sono risultate irregolari. Abbiamo poi adottato 36 provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriale che sono stati tutti revocati per avvenuta regolarizzazione. I lavoratori al nero accertati sono stati 124, in media due per ogni azienda. Non sono mancate neppure le maxi sanzioni per lavoro nero, vanno da 5mila a 12mila euro per ogni lavoratore. In totale nel 2011 ne abbiamo fatte per un valore di 426.367, 50euro, di cui ne sono stati riscossi 23.994. Pochi, verrebbe da dire, ma data la situazione di crisi spesso i datori di lavoro chiedono di pagare rateizzando la somma. La collaborazione con la Guardia di Finanza – ribadisce la dottoressa Macchione - è molto forte, possiamo essere un modello per le altre province toscane. Un ultimo elemento ma non meno importante è che la crisi ha portato molti lavoratori a non denunciare la propria situazione per cercare di mantenere quel poco che hanno, quindi il nostro operato è ancora più importante”.

Aziende ispezionate	1107	
Irregolari	735	
Sospensioni attività imprenditoriali	110	
Sospensioni revocate per regolarizzazione	106	
Lavoratori in nero accertati	515	
Importi revoca sospensioni per regolarizzazione	156.000	euro
Maxi sanzioni per lavoro in nero	1.434.372	euro
Importi riscossi	135.747	euro

Risultati piano straordinario lavoro sommerso 2011

del 12.12.2011



estratto da internet

Aziende sospese ad Arezzo per lavoro nero nell'80% dei controlli effettuati

Lunedì 12 dicembre 2011, 14:52 - Cronaca



Controlli della Guardia di Finanza in 63 aziende dell'aretino nei settori oreficeria, tessile, ristorazione per una media spaventosa di 2 lavoratori irregolari ad azienda. Più di un centinaio i lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla Direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza.

500mila euro complessivi di sanzioni elevate alle ditte, dalle verifiche è emerso come vi fossero a lavoro anche diversi minori costretti ad operare nelle condizioni peggiori di sicurezza e sanità dei locali.

del 12.12.2011

estratto da internet

Arezzo e lavoro nero: azione congiunta GdF e Dtl, irregolare 80% aziende controllate

I dati del 2011 presentati dalla Guardia di Finanza e dalla Direzione territoriale del lavoro aretine. Un'azione congiunta che ha permesso di far emergere anche casi di lavoro minorile



Arezzo - I dati che emergono dall'azione coordinata fra Guardia di Finanza e Ufficio Territoriale del Lavoro di Arezzo contro il lavoro nero, sono sconcertanti: nel 2011, su 63 aziende controllate fra oreficerie, attività tessili e ristorazione, le irregolarità sono state rilevate nell'80% dei casi. Dunque, su 63 aziende ispezionate, 49 erano "irregolari", 124 i lavoratori al nero accertati, con una media di 2 lavoratori irregolari ad azienda.

Non solo: emerge anche la ripresa della triste piaga del lavoro minorile, soprattutto per quanto riguarda il settore di pulimentatura dei metalli e degli accessori per pelletteria.

Le imprese sospese dall'attività sono state 36, come hanno spiegato

stamattina 12 dicembre i responsabili della Direzione territoriale del lavoro fra cui la dottoressa Patrizia Marcone e i comandanti Dario Solombrino, Andrea Galiena e Marco Catalani della Guardia di Finanza presentando i dati: infatti, secondo la legge vigente, le attività in cui il lavoro "nero" superi il 20% del totale devono essere sospese in attesa di regolarizzazione.

Le 36 aziende hanno tuttavia già riaperto in seguito alla regolarizzazione. Operazione che è venuta a costare, solo di revoca del provvedimento di sospensione, 54mila euro già riscossi.

Arriva invece a quasi 430mila euro (426mila 327) l'ammontare delle maxi-sanzioni per lavoro nero, cui vanno aggiunti 82mila 141 euro per altre violazioni connesse ad altre irregolarità nel rapporto di lavoro. Per quanto riguarda il "blocco" delle maxi-sanzioni, sono stati finora riscossi 23mila 994 euro, mentre per il segmento "altre violazioni", il riscosso è di 7mila 400 euro. Cifre basse, in quanto le ditte hanno dovuto fare ricorso abbondante alla rateizzazione, dal momento che le multe elevate sono giunte anche a 100mila euro a singola azienda.

I dati divengono da capogiro quando si consideri l'attività di controllo condotta disgiuntamente dalla Direzione Territoriale del Lavoro aretino nel corso del 2011: 1.107 le aziende ispezionate, 735 quelle irregolari, 110 i provvedimenti di sospensione dell'attività, 104 le sospensioni revocate per avvenuta regolarizzazione. 156mila euro (riscossi) per revoca dei provvedimenti di sospensione, 1milione 434mila 372 euro di maxi multe per lavoro nero, di cui 135mila 747 riscossi. 877mila 310 euro l'ammontare delle sanzioni concernenti altre violazioni sempre attinenti a rapporto di lavoro irregolare, di cui 84mila 210 euro riscossi. Numero di lavoratori al nero scoperti: 515.

del 12.12.2011

la Repubblica **FIRENZE.it**

estratto da internet

CRONACA

Evasori e maximulte operazione ad Arezzo

La guardia di finanza scopre 124 lavoratori in nero tra oreficeria, tessile e ristorazione



124 lavoratori in nero, 36 aziende sospese dalla direzione territoriale del lavoro e dalla Guardia di Finanza. E' il bilancio dei controlli della Guardia di Finanza in 63 aziende operanti nei settori oreficeria, tessile, ristorazione con irregolarità rilevate nell'ottanta per cento dei casi, con una media di due lavoratori irregolari ad azienda.

Da questi controlli sono scaturite maxisanzioni per 500mila euro complessivi, con alcune ditte multate di centomila euro. Le sanzioni, in base a quanto emerso in una conferenza stampa, sono state in parte già riscosse, con aziende rimesse in regola tramite rateizzazione delle multe.

In molte circostanze è emerso che in alcune aziende venivano impiegati al nero minori che lavoravano nella quasi totale mancanza di requisiti igienici. I controlli, come hanno ricordato il comandante della Finanza di Arezzo colonnello Dario Solombrino e la dottoressa Macchione responsabile dell'ufficio territoriale del lavoro, rientra nel quadro della tutela della normativa del lavoro sul made in Italy.

(12 dicembre 2011)